

Una grande giornata di mobilitazione contro vecchie e nuove manovre sui contratti

Lama: «E' ora che Andreotti si pronunci»

A Genova più di centomila in sciopero, almeno trentamila in corteo - Il ricordo di Guido Rossa - «Avremo il fiato più lungo» - Il segretario della Cgil denuncia le strumentalizzazioni politiche - «Si illude chi punta a ritorni autoritari»

ROMA — L'immagine potrebbe essere quella di una danza orientale, con un ballerino che avanza, quasi in segno di offerta e poi si ritira spaventato e sgomento, come in attesa di un nuovo segnale del direttore d'orchestra. Così l'Intersind, l'associazione delle aziende pubbliche, al tavolo delle trattative per i metalmeccanici. Sabato era corsa voce di una «schiaria», addirittura si era parlato di una trattativa ad oltranza. Ma le giornate di lunedì e di ieri sono trascorse come in attesa di un fatidico squillo di tromba che non è venuto.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è svolto un breve incontro tra le controparti ancora dedicato ai problemi della mobilità. L'Intersind ha presentato formulazioni giudicate insoddisfacenti; la FLM, come ha sottolineato Viviani, non può sottoscrivere un accordo su questa materia che abbia il significato di un benessere per licenziamenti di massa. La riunione è stata quindi aggiornata a questa mattina.

Si spera che a questo punto si possano finalmente affrontare tutti gli aspetti della piattaforma, compresi quelli relativi al salario e all'orario.

L'Intersind aspetta il «via» del governo

Nella serata di ieri — così correva voce — il presidente Massacesi avrebbe dovuto avere importanti abboccamenti. «Sentiamo l'odore dell'accordo, ma non lo vediamo», ha detto per la FLM Lollo. La «patata bollente» dei contratti è nelle mani del governo, magari del ministro delle Partecipazioni Statali Toni Bisaglia, non per dar luogo ad una mediazione ministeriale, ma per dare il «via» ad una trattativa fruttuosa. E' la DC, insomma, che deve rompere il proprio immobilismo, deve decidersi a compiere una scelta, superando i contrasti interni. Il tempo non è molto; le elezioni sono ormai alle porte.

Oggi, intanto, avrà inizio anche una nuova sessione di negoziato — se così si può dire — con la Federmeccanica; forse anche questa coincidenza è servita alle aziende pubbliche per non assumere un ruolo non subalterno. Il presidente della associazione del-

le aziende private, Mandelli, dal canto suo, si è esibito in dichiarazioni rassicuranti; speriamo che queste poi non si risolvano in nuove provocatorie richieste, come quelle fatte ultimamente di cancellare diritti acquisiti sui trattamenti di malattia.

Anche per questo i metalmeccanici tengono in piedi lotte e iniziative; come ha detto ieri parlando a Torino Pio Galli, l'assemblea dei delegati indetta per il 21-23 maggio, deciderà «come ripartire», se in quella data i contratti «non saranno in dirittura d'arrivo», gli scioperi che in questi giorni, sono articolati quattro ore per settimana. E inoltre venerdì 16 a Roma avrà luogo un convegno, indetto dalla FLM, con economisti studiosi di diritto. Esso prende lo spunto dall'offensiva lanciata dalla Federmeccanica con la citazione in giudizio del sindacato per i presidi alle portinerie delle fabbriche. E' prevista la partecipazione di Lama, Carli e Benvenuto. Lo scopo è quello di opporsi ad un grave tentativo di «regolarizzare» per via giudiziaria il diritto di sciopero.

b. u.



TORINO — Pio Galli mentre parla agli operai di Mirafiori

Dalla nostra redazione

GENOVA — Più di centomila in sciopero, almeno trentamila nelle strade e in piazza De Ferrari. Questa la risposta della classe lavoratrice genovese, della città di Guido Rossa — l'operaio comunista assassinato dalle BR — a quanti, nelle associazioni padronali (e anche in certi ambienti politici), si oppongono a una rapida e positiva conclusione dei rinnovi contrattuali. Una risposta corposa, visibile nei due cortei che attorno alle 10 si sono mossi dai due punti di ritrovo, ormai tradizionali, della classe operaia nelle grandi giornate di mobilitazione e di lotta: la stazione Marittima di ponte dei Mille, a ponente, e, a levante, piazza Verdi.

«La più grossa, imponente e combattiva manifestazione di questa battaglia contrattuale», ci diceva in via Gramsci, un operaio dell'Italsider. Ed era il momento in cui il corteo — già forte di molte migliaia di lavoratori — che s'era mosso da stazione Marittima lasciava il passo alla colonna dei lavoratori dell'Italsider, dell'Ansaldo, del CMI e delle numerose piccole aziende della Valpolcevera, con alla testa il compagno Luciano Lama e i dirigenti della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. E in quel momento stesso, all'altro versante della città, molte altre migliaia di operai, tecnici, impiegati — partiti da piazza Verdi — invadevano la centralissima via XX Settembre.

Alle 10.30, quando il segretario generale della CGIL è salito sul palco, la piazza De Ferrari era un mare di gente, di striscioni, di bandiere rosse del sindacato. E ancora lungo via San Lorenzo marciavano centinaia e centinaia di lavoratori, risuonavano i tamburi di lotta e i dirigenti della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. E in quel momento stesso, all'altro versante della città, molte altre migliaia di operai, tecnici, impiegati — partiti da piazza Verdi — invadevano la centralissima via XX Settembre.

La lotta di oggi — ha detto il compagno Lama, aprendo il comizio, più volte applaudito — ha lo scopo di sconfiggere la resistenza della Confindustria a rinnovare i contratti. «Si tratta — ha rimarcato — di una resistenza politica, di un tentativo di ricacciare indietro il sindacato, ed è giusto che contro questi tentativi di restaurazione si muova l'intero mondo del lavoro. Quella del grande padronato è una scelta politica che strumentalizza i contratti perché guardi più lontano e si illude di ripristinare nelle fabbriche rapporti autoritari ormai superati da tempo con le grandi lotte unitarie dell'ultimo decennio».

«Noi — ha proseguito il segretario generale della CGIL — vogliamo concludere, e speriamo che l'Intersind avrà avuto nella trattativa in corso, senza lasciarci bloccare come un mese fa. Ma il governo come la pensa? Come Ventini, che fa causa comune con Carli, o come il ministro del Lavoro Scotti che, seppure cautamente e con molte incertezze, sembra più disponibile a un certo tentativo di chiudere le vertenze?». E' ora — ha detto Lama — che anche Andreotti si decida, anche perché in questa campagna elettorale di motivi di tensione ce ne sono fin troppi, a cominciare dalle criminali azioni del terrorismo.

E a proposito delle elezioni il compagno Lama ha aggiunto che «i partiti devono dire esplicitamente cosa pensano dei principali problemi economici e sociali e come risolverli, a cominciare dal problema dei contratti, dell'occupazione, del Sud e del pubblico impiego, del diritto di sciopero e della riforma delle pensioni. C'è una gamma di questioni sulle quali la Federazione unitaria ha aizzato proposte e i lavoratori, prima di votare, hanno il diritto di conoscere l'opinione dei partiti su ognuno di questi punti, senza ambiguità e senza tergiversare. Solo così il momento elettorale sarà un momento di chiarezza e di reale scelta democratica». Concludendo, Lama ha insistito sul fatto che l'emergenza perdura e che, in queste condizioni politiche, le forze democratiche devono trovare il terreno di una vera collaborazione che si manifesti non solo nella elaborazione dei programmi ma anche nell'azione quotidiana di realizzarli.

i. g.

Giuseppe Tacconi

Il lavoro nero si è diffuso a macchia d'olio in Europa

Il lavoro nero, l'economia sommersa, non sono fenomeni soltanto italiani, né attinenti esclusivamente a sistemi economici caratterizzati dall'arretratezza di sviluppo ed arretratezza. Essi appaiono sempre più come le conseguenze della crisi degli anni '70 sulle economie industrializzate.

Del lavoro nero si occupa in queste settimane con una serie di iniziative il governo francese. Queste misure sono seguite con attenzione particolare soprattutto dalla stampa inglese. L'attenzione che indica l'apprensione per un fenomeno — che gli inglesi chiamano *chiaro di luna* — che si sta consolidando un po' ovunque nei paesi industrializzati.

Così il governo francese ha iniziato una grande campagna d'opinione, attraverso la radio, la televisione e migliaia di manifesti. L'obiettivo è quello di colpire la «catena di complicità» che lega gli interessi convergenti di datori di lavoro e lavoratori nel ricorrere a queste forme illegali di attività.

I settori che in Francia appaiono più interessati al *travail noir* sono quelli dell'artigianato per riparazioni domestiche e piccole opere nell'edilizia, le autoriparazioni e il settore dell'abbigliamento. Le aree dove è più diffuso quella parigina e quelle di confine con l'Italia e la Spagna, caratterizzate da una consistente offerta di lavoro clandestino. Una delle spinte maggiori pare venire dai posti vacanti che, per il posto ufficiale, preferiscono assumere a forme di assistenza un-

lavoro nero.

Poco hanno fatto anche le leggi più severe del '72. Il governo francese ha compreso che ben pochi risultati otterrà dalla minaccia di ulteriori punizioni ed ora cerca di fare appello agli interessi stessi dei lavoratori «neri», puntando soprattutto sulla mancanza di un'assistenza adeguata nei confronti di eventuali infortuni. Preoccupazione abbastanza lieve per un «doppio» lavoratore già coperto dall'assicurazione del lavoro «legale». E, come sta accadendo in Italia da ricerche un po' più accurate (non alludiamo purtroppo all'Istat), i settori più interessati, oltre a certe categorie di operai specializzati, sono il terziario, spesso il pubblico impiego, dove i seguiti di servizi particolari si assumono al medio livello e alla distorta struttura delle retribuzioni ed al negativo rapporto professionalità-soddisfazione personale.

Val la pena riflettere sul fatto che l'economia sommersa si sta sempre più dimostrando un settore economico maturo. E come in questi fatti si sviluppi un intreccio drammatico di vitalità nuova e arretramento produttivo e sociale. Una serie di problemi che non possono essere affrontati né con incensurati valutazioni né misure repressive. E' invece necessaria una politica di ampio respiro, senza escludere accordi internazionali e l'intervento del parlamento europeo.

m. r.

A Grottaminarda questa volta tutti fuori dalla FIAT

Lo sciopero è riuscito al 100% - Hanno partecipato alla manifestazione anche metalmeccanici e disoccupati di Pomigliano - Sconfitte le manovre intimidatrici dell'azienda e della DC - Rapporto tra lavoratori e sindacato



Per «radio Selva» è una lotta misteriosa

NAPOLI — Dopo Torino, Milano, Roma ieri è toccato a Napoli: delegazioni di lavoratori delle categorie in lotta per i contratti hanno manifestato davanti alla sede della RAI per sollecitare una informazione corretta. «Vogliamo che radio e tv — a Napoli e altrove — informino in modo chiaro e comprensibile sulle ragioni e gli obiettivi delle nostre lotte, facciano capire alla gente perché e per cosa ci battiamo». Una delegazione di lavoratori si è poi incontrata con i dirigenti della RAI e il responsabile dei servizi giornalistici. Nei successivi notiziari radio-iv messi in onda da Napoli è stato dato ampio spazio allo sciopero di

ieri e alla manifestazione dei lavoratori davanti alla RAI, qualcosa è cambiato nella azienda pubblica. Non vuol cambiare invece il GR-2 di Gustavo Selva: gli scioperi di ieri sono stati relegati quasi alla fine del giornale delle 7.30 (i notiziari) e i dati con pochi righe. Per gli ascoltatori del GR-2 i contratti e le ragioni di queste lotte devono restare un mistero inspiegabile; e gli operai degli esagitati che non trovano di meglio che scioperare senza motivi plausibili.

NELLA FOTO: I lavoratori davanti alla sede RAI.

Dal nostro inviato

GROTTAMINARDA — Per la DC irpina è stato un duro smacco. Fino all'ultimo aveva tentato di bloccare la manifestazione indetta unitariamente dalla Federazione sindacale. Ma non ci sono riusciti. A Grottaminarda, nel feudo incontrastato di Ciriaco De Mita, ieri mattina hanno manifestato alcune migliaia di lavoratori, braccianti e operai giunti da tutta la provincia: da Pomigliano d'Arco si sono mossi i lavoratori dell'Alfasud e delle altre grosse aziende metalmeccaniche della zona. La testa del corteo, naturalmente, è spuntata ai lavoratori della Fiat: erano ragguardevoli lo sciopero in fabbrica ha sfiorato il 100 per cento; anche dietro lo striscione unitario della FLM si sono ritrovati in tanti: la presenza delle altre categorie dell'Irpinia e innanzitutto quella dei metalmeccanici di Pomigliano ha dato coraggio anche ai più incerti. Questa volta le manovre intimidatrici della Fiat — che nei mesi passati è riuscita a far fallire più di uno sciopero — non hanno trovato spazio.

Il corteo è composto e «estraneo». Ogni strato rappresenta realtà diverse: un'esperienza avanzata o anche, qualche volta, una ferita ancora aperta. E per il movimento sindacale significa fare i conti con problemi nuovi, prima d'ora mai affrontati in una zona interna del Mezzogiorno come la valle dell'Ufita.

Agli slogan aggressivi e graffiati degli operai dell'Alfasud (si sono portati appresso anche una cinquantina di giovani disoccupati organizzati di Pomigliano) si è aggiunto il silenzio dei braccianti agricoli inquadrati sotto gli striscioni della FISBA-CISL; questi anzi, dopo che le manovre intimidatrici dell'azienda — che nei mesi passati è riuscita a far fallire più di uno sciopero — non hanno trovato spazio.

Ieri in Campania, per lo sciopero nazionale di tutti gli operai dell'industria e dell'agricoltura, ci sono state altre dodici manifestazioni (oltre quella di Grottaminarda), alcune molto affollate come a Caserta dove c'erano circa 10 mila lavoratori. Lo scontro con la Confindustria e l'Intersind è su questioni ben precise: è ancora aperta la partita per Apom 2 (lo stabilimento dell'Alfa previsto nell'area napoletana), i nuovi investimenti, la riqualificazione dell'apparato industriale e produttivo, il diritto alla formazione — contro cui si battono Agnelli e Carli — significa per i lavoratori e gli stessi disoccupati realizzare il controllo sullo stato d'attuazione dei nuovi insediamenti concordati e sui processi produttivi.

«La scelta di Grottaminarda non è casuale — sostiene il compagno Giovanni Befano, della Camera del lavoro irpina —. Dalle zone interne della Campania viene un segnale di ripresa — dopo un'indubbia battuta d'arresto — della lotta per lo sviluppo in Campania. Da questa manifestazione il movimento operaio e sindacale ne esce rafforzato, nonostante i tentativi di boicottaggio». Ed è proprio a questo processo unitario che la DC-Fiat di Avellino sta tentando invano di sbarrare il passo. Lo scontro per il rinnovo dei contratti è entrato in una fase cruciale ed anche i mille operai del moderno stabilimento della valle dell'Ufita hanno accettato la sfida del padronato pubblico e privato.

Luigi Vicinanza

Perché scioperano parastatali e personale degli Enti locali

L'astensione venerdì e il 15 - Incontro governo-sindacati

ROMA — I dipendenti degli enti pubblici (Inps, Inail, mutue, ecc.) si apprestano a scioperare. L'astensione dal lavoro per 24 ore è stata decisa dalla Federazione unitaria di categoria, Flep, per venerdì. Sarà preceduta, domani, da assemblee in tutti i luoghi di lavoro. La Flep ha dato indicazioni perché siano garantiti, nella giornata dello sciopero, tutti i servizi di emergenza.

Perché dopo lo sciopero del 20 aprile di tutti i pubblici dipendenti, i parastatali (il 15 si asterrà dal lavoro anche il personale degli Enti locali) scendono nuovamente in lotta? Sono le conseguenze di una serie di ore più lunga di inadempienze del governo, di immotivati rinvii, di impegni non mantenuti. Già da alcuni giorni, secondo quanto concordato nell'incontro con la segreteria della Federazione unitaria del 27 aprile, il governo avrebbe dovuto aver predisposto sia il decreto legge di attuazione della parte economica (compresi il primo inquadramento e l'istituzione dei livelli) degli accordi contrattuali, sia il testo del disegno di legge (da presentare al futuro Parlamento) di applicazione della parte normativa. Niente di tutto questo è stato fatto. Il governo ha convocato i sindacati per domani affermando che questa (speriamo) sarà la volta buona.

La stessa sorte l'ha seguita l'impegno di Pandolfi di convocare subito la Delegazione degli enti pubblici (Dep) incaricata delle trattative con i sindacati per il nuovo contratto dei parastatali. Non c'è stata alcuna riunione e non si è dato corso alla decisione di inserire nella delegazione un rappresentante del governo con il compito di dare concretezza al negoziato. Lo sciopero di dopo

domani si propone appunto di sbloccare questa situazione, di costringere il governo — afferma una nota della Flep — al rispetto delle intese e a partecipare direttamente alle trattative contrattuali da condurre senza soluzione di continuità fino alla loro positiva conclusione.

E' necessario — rileva, dal canto suo, la Fidep Cgil — stroncare con la lotta i tentativi di strumentalizzazione delle vertenze per il pubblico impiego «per far passare alla vigilia delle elezioni provvedimenti settoriali e clientelari». In questa direzione vanno certi atteggiamenti e inadempienze del governo: da una parte, sotto la pressione di gruppi corporativi si prospettano soluzioni (è il caso dell'alta dirigenza) nettamente respinte dai sindacati unitari e tali da ingenerare un sempre più diffuso malessere fra i pubblici dipendenti; dall'altra si ritardano misure e provvedimenti decisi da tempo.

A tutto questo si aggiunge la insoddisfatta risposta fornita dal governo sulla questione della trimesalizzazione della scala mobile. Si ha così un quadro completo delle cause che spingono i lavoratori del parastato a scioperare venerdì e quelli degli enti locali il 15 maggio.

Aumentano nel Sud i disoccupati: + 70 mila

ROMA — A febbraio erano più di 70 mila, tra persone in cerca di prima occupazione e persone che hanno perso l'impiego, i nuovi iscritti alle liste di collocamento nel Mezzogiorno. In particolare, informa il Notiziario economico del Sud, gli iscritti sono passati da 893 mila e 965 mila con un incremento del 18,1% interrompendo quella tendenza alla diminuzione che si era manifestata negli ultimi mesi del '78. Comunque, le iscrizioni alle liste di collocamento nel mese considerato, sono aumentate anche nel Centro-Nord (+10,1 per cento).

Prendendo in considerazione alcune regioni, Meridionale risulta che valori particolarmente elevati si sono riscontrati in Sicilia (+18,7%) e in Sardegna (+16,1%); la Campania e la Puglia hanno presentato, invece gli incrementi minori, rispettivamente 2,5% e 2,9%. Anche le ore concesse dalla integrazione guadagni hanno fatto registrare un incremento notevole nel primo trimestre 1979, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno. Le ore concesse in questo periodo sono ammontate a 198 milioni con un aumento del 42,2%, rispetto ai primi tre mesi del '78. Nel Centro-Nord, invece, l'aumento è stato molto contenuto (+8,8%).

L'Abital (Montefibre) messa in liquidazione

VERONA — L'«Abital», una azienda del settore abbigliamento del gruppo Montefibre con circa 850 dipendenti, in prevalenza donne, è stata posta in liquidazione. Da ieri i lavoratori presidiano l'azienda per protestare contro questa grave decisione della Montedison che, come si ricorderà, aveva scelto nei giorni scorsi di non coprire le perdite accumulate dalle aziende del gruppo Montefibre nel corso del 1978. Una scelta politica, finalizzata ancora una volta ad ottenere cospicui innanziamenti pubblici senza fornire alcuna garanzia sui piani produttivi e tanto meno sull'occupazione.

Appena avuta notizia della messa in stato di liquidazione dell'«Abital», si è svolta presso il comune di Verona una riunione con la partecipazione delle forze politiche, dei parlamentari veronesi del PCI, della DC e del PSI, delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato con il quale si esprime preoccupazione per lo stato di cose venutosi a determinare e si sollecita un incontro con il governo

Seminario dei sindacati sull'orario dei negozi

ROMA — Si sono conclusi ieri i lavori del seminario sull'orario degli esercizi commerciali e del lavoro organizzato dalla Federazione unitaria dei lavoratori del commercio. Sono intervenuti tra gli altri, Gotta, segretario generale della FILCAMS-CGIL e Merli Brandini, segretario confederale della CISL.

Nel suo intervento Domenico Gotta ha detto che la riduzione dell'orario di lavoro, in vista del traguardo di 33,36 ore da realizzare a metà degli anni '80, «va avviata, in forme ancora da definire, già in questo rinnovo contrattuale e la conquista dell'orario continuato pongono la nostra linea in coerenza con la esigenza di una modifica della 25 e delle legge 558 che regola gli attuali orari commerciali. Si tratta di operare affinché anche le conquiste sull'orario diventino fattore di razionalizzazione del settore e di miglioramento delle condizioni di lavoro della categoria. Dobbiamo come sindacato — ha continuato Gotta — avere sempre presenti le trasformazioni che interverranno nel settore commerciale e, quindi, svolgere un ruolo per acquisire nuovi diritti di controllo e partecipazione nel governo della cosa pubblica ai vari livelli».

COMUNE DI CARPI

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «manutenzione straordinaria delle strade comunali interne per l'anno 1979» (tappeto in conglomerato bituminoso). L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 103.757,90 (lire centotrentamillecinquecentocinquantesettecentoventocinquantava).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata tra congruo numero di Dite ai sensi dell'art. 10, lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 (offerta in basso, senza ulteriore miglioramento).

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune (Ufficio Amm.vo del LL.PP., Via S. Montedelli, n. 39), possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il Sindaco

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

AVVISO DI GARA

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, RENDE NOTO che indirizza gare di appalto, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14, per la esecuzione di:

1) Sistemazione frane S.P. Circonvallazione di Cinigiano - Importo a base d'asta L. 90.000.000.
2) Sistemazione frane lungo la S.P. del Pavone e Incasso-Gerfalco - Importo a base d'asta L. 44.100.000.
3) Sistemazione frane S.P. Valtina di Scansano-Cinigiano (loc. Sciarra) - Importo a base d'asta L. 53.500.000.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara e per esservi ammessi dovranno inoltrare a questa Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo, con raccomandata, per ogni lavoro, entro il giorno 10 maggio 1979, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda.

Grosseto, 19-4-1979

p. IL PRESIDENTE
L'Ass. Anziani
Ermanno Benocci

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Sistemazione frane S.P. S. Martino Sovana - Importo a base d'asta L. 149.800.000.
- 2) Sistemazione frane S.P. Cinigiano (tratto Cinigiano-Arcidosso) - Importo a base d'asta L. 390.412.000.
- 3) Sistemazione frane S.P. Follonica - Importo a base d'asta L. 330.000.000.
- 4) Sistemazione frane S.P. della Frosinina - Importo a base d'asta L. 178.600.000.
- 5) Sistemazione frane S.P. Campanigiano-S. Antonio - Importo a base d'asta L. 209.700.000.
- 6) Sistemazione frane S.P. del Casertello - Importo a base d'asta L. 330.000.000.
- 7) Sistemazione e consolidamento frane S.P. Meleto-Collecchia in loc. Montemassi - Importo a base d'asta L. 191.000.000.
- 8) Sistemazione frane S.P. Casteldipino-S. Angelo, Montenero e Arc. d'osso-Cas. Rosse - Importo a base d'asta L. 210.882.000.
- 9) Sistemazione frane S.P. di Castiglione (tratto Bivio Sordano-Castiglione) - Importo a base d'asta L. 212.200.000.
- 10) Sistemazione frane lungo la S.P. Pignone (tratto Bivio Sordano-Silvaresca) - Importo a base d'asta L. 268.000.000.
- 11) Sistemazione frane lungo la S.P. Bivio-Terni-Silvaresca-Elmo e la S.P. di Castiglione (tratto in loc. Bivio Terni) - Importo a base d'asta L. 151.800.000.
- 12) Sistemazione strada P. Val di Fiora - 1. lotto - Importo a base d'asta L. 180.000.000.

Per l'aggiudicazione si procederà adottando il metodo di cui all'art. 1, lettera a), della Legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Grosseto, 19-4-1979.

p. IL PRESIDENTE
L'Ass. Anziani
Ermanno Benocci

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE OCCASIONI
ADRIATICO estremo, mare cristallino, pensione completa in Residence, piscina, dancing ristorante, bellissimo verde L. 18 mila. Racer Residence, Fregate, tel. 0832/691113.
OCCASIONISSIME rovine su peracariorio mod. 78 prezzo liquidazione usati da 1.750.000 041/975299, 975478, 968446. Bungalow, caravan, campeggio, frontiere affittati Campegio, 968070.